

Una delle tavole di Sven Nordqvist per «Dov'è mia sorella?»

PRIMA FORMAZIONE

Una sorella è una cosa così speciale che neanche te la puoi immaginare

Legami di sangue o di elezione, rivalità "complici", confidenze e incredibili avventure

FERDINANDO ALBERTAZZI

«Siamo io e te/ siamo noi due/ siamo la somma delle nostre idee/ siamo tu e io/ io il tuo sogno e tu sei il mio» canta Max Pezzali. E passa idealmente il testimone dell'intesa fraterna a Marta e Francesco, i nuovi personaggi di Angelo Petrosino, narratore di lungo corso degli anni che danno sull'adolescenza, gettonatissima serie di Valentina in primis. In **Fratello & Sorella per forza**, illustrato da Giulia Sagromola, Marta storce il naso all'idea di condividere l'appartamento con Francesco, il figlio di Anna che Paolo, il suo papà, intende sposare in seconde nozze, dopo la morte della mamma. Nemmeno Francesco è entusiasta della nuova sistemazione, tuttavia il tatto e le premure dei genitori nel dedicarsi identicamente ai due pread-

olescenti coetanei, ne favoriscono l'avvicinamento. Fino alla complicità che sfocia nelle tempere di Francesco per illustrare le storie in rima di Marta. Del resto «i nostri genitori sono davvero felici, insieme e dobbiamo essere contenti anche noi, no?».

«Vuole sempre fare a gara, mia sorella: correre più veloce, arrampicarsi più in alto. Vince quasi sempre lei, ma se io metto il broncio allora facciamo ancora a gara e lei perde». Lo dice sospirando e scuotendo la testa, il topolino e intanto si guarda attorno, in preda a una inquietudine crescente. Quando non riesce più a tenersi, **Dov'è mia sorella?** sbotta, mettendosi a cercarla. Mica facile nelle fasciose, caccianti tavole di Sven Nordqvist per i bimbettini, brulicanti di particolari da osservare con la lente del detective e di percorsi in cui addentrarsi con i passi dell'esploratore. O magari da guardare

dall'alto, a bordo della mongolfiera che sorvola giardini labirintici con oggetti da identificare e angoli remoti, dove i cavalli vengono portati a spasso su carriole limousinesche e i re sonnecchiano su troni cullati dalle onde del mare. Però sono delle birbe gianburrascheggianti, quei due topolini lì:

«Vuole sempre fare a gara: correre più veloce, arrampicarsi più su»

la sera si appartano e soli solletti se la contano naso contro naso e occhietti alla «ti faccio vedere io!», impazienti di rimettersi in mossa a levar del sole per godersi «una cosa che non puoi neanche immaginare».

Com'è premuroso, il piccolo protagonista di **Lettera di un (quasi) fratello a una (quasi) sorella**, firma-

to da Lisa e Margherita Riccardi e illustrato da Michele Bosco. Siccome «arriverai dopo Natale, quando la mamma non riuscirà più a vedersi i piedi», mette nero su bianco pillole di saggezza che aiuteranno la sorellina ad ambientarsi. Intanto la avverte che la neve bianca si può mangiare, mentre quella gialla «meglio di no, credimi». Le confida che il papà «ha paura del buio, ma prima di dormire gli tengo la mano e lui non ha più paura», e che il gattino di casa mangia croccantini che sembrano biscotti però non lo sono affatto. Senza contare il sacco di cose che il bimbo sa fare e che non vedel'ora di insegnarle: andare in bici, cercare le lucertole, fare le bolle con le gomme da masticare, fischiare con un filo d'erba e costruire una zattera. Be' che cosa aspetta, la sorellina in arrivo, a spassarsela con un fratellino così?

Abitano vicini, talmente

vicini da potersi salutare dalla finestra. Ma sono anni luce distanti nei comportamenti e nelle abitudini, perciò mai e poi mai diresti che se la intendono come fratello e sorella. Invece tra il burbero Orso che ama pigreggiare in poltrona e l'estrosa, intraprendente Anatra, ostinata nell'attivarlo con un fuoco d'artificio di proposte («non accetto un no come risposta, Orso: ci

divertiremo, che tu lo voglia o meno»), si va sorprendentemente affinando una sintonia inossidabile. D'altronde ce l'hanno sulla punta della lingua e finalmente se lo scambiano, il **Ti voglio bene!** che la suggella, nella coccolosa storia per i piccini di Jory John illustrata da Benji Davies.

In vista del ventesimo compleanno, Tino il ciocco-

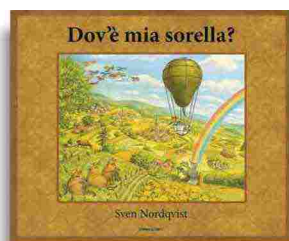
latino, che ha inaugurato la serie di Chiara Patarino e Aurora Marsotto, farcita degli allegri disegni di Desideria Guicciardini, risale l'albero genealogico. Difatti il nono titolo racconta **Tino il cioccolatino e il viaggio al tempo del cacao**, ovviamente in combutta con la caramella Nugabella. Affrettati in mongolfiera, i due temponauti incappano in una tromba d'aria che li ca-

tapulta nel Messico degli Aztechi. Dove, per «uno scherzo del destino, trovano la bis bis nonna della cioccolata, che da quelle parti si beve ancora oggi». E subito invogliano all'assaggio, stilando con zia Marianna la ricetta del frappé al cioccolato. Per poi suggerire la visita ai musei e alle sedi di eventi italiani incentrati sul cioccolato.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



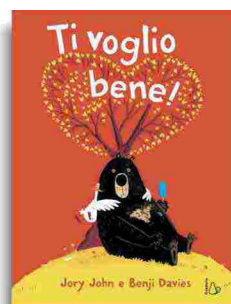
Angelo Petrosino
«Fratello & Sorella per forza»
Einaudi Ragazzi,
pp. 192, €13.50



Sven Nordqvist
«Dov'è mia sorella?»
Camelozampa
pp. 36, €20



Lisa e Margherita Riccardi
«Lettera di un (quasi) fratello a una (quasi) sorella»
Mimebù
pp. 40, €14.50



Jory John
«Ti voglio bene!»
Il Castoro
pp. 32, €13.50



Chiara Patarino e Aurora Marsotto
«Tino il cioccolatino e il viaggio al tempo del cacao»
Il Battello a Vapore
pp. 64, €9.50

«Vince quasi sempre,
ma se io metto
il broncio
allora lei perde»

